

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 GIUGNO 1878

trovano in una condizione inferiore; ed anche fatta ora la spesa che ci si domanda, persino l'osservatorio di Milano resterà di molto indietro ai più rinomati osservatori d'oltremonte. Secondo me, questa spesa è il principio di quella che dobbiamo fare via via rispetto ai principali osservatori nostri che sono ridotti a quattro o cinque, osservatori che è inutile sperare di poterne diminuire il numero, dappoichè si reggono tutti; tutti hanno ragion d'essere, sia per le qualità del posto nel quale si trovano, sia pel modo della loro costruzione, sia per le tradizioni scientifiche, sia per le persone che li dirigono.

Cosicchè queste 250,000 lire che noi spendiamo non sono che un piccolo acconto di quello che noi dobbiamo all'astronomia; noi, popolo civile e colto, come glie l'hanno dato tutti quanti i popoli civili e colti d'Europa. È appena appena, per dir così, il primo acconto del debito che noi abbiamo verso questa scienza: e lo paghiamo nel modo migliore e più prudente, giacchè spendiamo quella somma per un osservatorio nel quale già tutti i mezzi di cui esso è provvisto hanno dato, per opera di quello che lo dirige, tutto quello che erano capaci di dare, hanno dato tale frutto che se lo Schiapparelli è giunto sino a quel punto nelle sue osservazioni sul pianeta Marte, se gliene deve dare gran lode dagli uomini competenti, e non solo per essere riuscito a ciò, ma per esservi riuscito con istrumenti così imperfetti come quelli dei quali egli ha potuto sinora servirsi.

Noi paghiamo oggi questa spesa, che non è che una parte di quella che dovremo fare più tardi; e la facciamo proprio a ragione veduta, la facciamo nella migliore condizione, la facciamo per un'indicazione precisa, e la facciamo appunto così perchè questa proposta è tutta pratica.

Se lo Schiapparelli si è ristretto a chiedere un obbiettivo di 49 centimetri non è già perchè egli non sappia che ce ne siano di molto più grandi altrove, in altri osservatorii, ma è perchè questo obbiettivo è sicuro, si può acquistare, perchè la creazione di più grandi è soggetta a molti dubbi, a molte lungherie e lentezze. Intanto egli col canocchiale che chiede e colla spesa per costruire questo canocchiale ha bisogno di portare le sue osservazioni più oltre. Sicchè io non credo che mai spesa d'istruzione pubblica sia stata presentata meglio di questa, cioè a dire meglio determinata nelle sue ragioni e con maggiore riguardo alle ragioni generali dell'insegnamento al quale questa spesa si coordina.

A me non pare necessario di aggiungere altro; voglio solo, a ragione di lode, dire che un astronomo di Palermo, il Tacchini, quegli il quale ha avuto la principale parte nel promuovere un decreto

che quantunque combattuto da parecchi venne accettato, col quale fu stabilita la classificazione degli osservatorii, mi scriveva giorni sono consolandosi infine che un altro osservatorio si potesse, per questa occasione principale, cominciare a provvedere, si potesse mettere uno scienziato, come lo Schiapparelli, in grado di portare avanti le sue osservazioni e di fare onore al suo paese.

PRESIDENTE. Ora spetterebbe all'onorevole Nocito di parlare, ma osservo che egli ha già parlato una altra volta, e quindi lo prego di attenersi strettamente al fatto personale.

NOCITO. Io non intendo più annoiare la Camera...

PRESIDENTE. Ma domanda la parola per un fatto personale?

NOCITO. Io domando la parola perchè mi si è attribuito un concetto che non è il mio.

SELLA. (Della Commissione) Domando di parlare.

NOCITO. Se crede che non debba parlare...

PRESIDENTE. Ha la parola. Sia breve.

NOCITO. L'unica ragione che giustifica questo progetto di legge è stata infirmata da un apprezzamento che ha dato ad un mio concetto l'onorevole Marcora, attribuendomi un concetto che non è il mio. Io non ho detto che con la compra di questo refrattore si voglia quasi sbarazzare il signor Marz del secondo refrattore che egli ha costruito di 49 centimetri. Io ho detto che per nostra fortuna questo secondo refrattore si trovava costruito, in quanto che trattandosi di questi grandi strumenti, un costruttore di quella celebrità, come è il Marz, non si contenta di costruirne soltanto uno, ma ne costruisce qualche altro, ed in questo caso ne ha fatto due.

Anche il Clarke in America, quando dall'astronomo Halle fu incaricato di costruire un refrattore di 66 centimetri, ne costruì un secondo, il quale servì benissimo; allorchè nel 1877 l'Halle scopriva per la prima volta i satelliti di Marte, e poi telegrafando la scoperta al Clarke ne ebbe in risposta, che anche egli col secondo refrattore dello stesso grado, che gli era rimasto, aveva potuto vedere i famosi satelliti.

Dunque vede l'onorevole Marcora che qui non si tratta di sbarazzare nessun opificio, non si tratta che di una buona occasione.

Io non dico altro, perchè non voglio uscire dai confini del fatto personale. In quanto poi a ciò che riguarda quanto da me fu asserito intorno alle imperfezioni del luogo nel quale sorge la specula di Milano, e quanto ai vizi nei quali versano in genere i nostri osservatorii, mi potrebbe soccorrere abbastanza la relazione che fece lo stesso Schiapparelli